



Diocesi di Oria
Catechesi in Famiglia

Il Signore
è in mezzo a noi



XXX Domenica del Tempo Ordinario - 24/10/2021



Grida
più
forte

Con il desiderio di incontrarci alla luce della Parola di Dio, prepariamo sul tavolo la Bibbia e un'immagine sacra e spegniamo ciò che ci potrebbe distrarre.

Iniziamo con il **Segno della Croce**.

Uno della famiglia legge questo racconto:

Siamo in una tumultuosa via alberata di una città di qualche secolo fa. Strepito di cavalli e di carrozze, vociare di mercanti e di strilloni. Tram-busto di uomini e di mezzi. Chi corre perché ha fretta, chi cammina... un po' di tutto.

Per la via passeggiava, con un suo amico, un grande studioso ed appassionato di insetti. Questi ultimi erano tutto il suo mondo e li scrutava per ore ed ore. Ad un certo punto si fermò, come in ascolto. Trattenne per un braccio l'amico e gli sussurrò: "Senti? C'è un grillo!" L'amico lo guardò stralunato: com'è possibile sentire il cri-cri di un grillo in quel mondo di rumori? "Ma cosa dici? Un grillo?!" E lo studioso si accostò lentamente ad un minuscolo ciuffo d'erba ai piedi di un albero. Con delicatezza spostò gli steli e disse: "Eccolo!". L'altro si curvò. Era davvero un piccolo grillo. "Ma come hai fatto a sentire il grillo in tutto questo chiasso?" domandò all'amico. "Perché voglio bene a quelle piccole creature. Tutti sentono le voci che amano, anche se sono debolissime. Vuoi che proviamo?" rispose lo studioso che estrasse dal borsellino una sterlina d'oro e la lasciò cadere a terra. Ci fu un piccolo un piccolo "din", ma una decina di persone che camminavano sul marciapiede si voltarono di scatto a fissare la moneta.

"Hai visto", riprese, "Queste persone, ahimè, amano il denaro e ne percepiscono il suono, anche tra lo strepito più chiassoso. Per avvertire certe "voci" occorre una grande capacità di ascolto. E la capacità di ascolto di certe "voci" c'è, se tu quelle "voci" le ami".

Ora leggiamo il **Vangelo**.

E' bene che lo legga il papà o la mamma.



Dal Vangelo secondo Marco (10, 46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a

gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Lungo la strada di Gerico Gesù incontra due povertà: un cieco, che è anche un mendicante. Ai suoi tempi non c'era il sistema welfare contemporaneo, il quale cerca di venire incontro ai bisogni dei diversamente abili, in modalità più o meno efficaci. A quel tempo, un cieco doveva anche campare e, non potendo lavorare, era costretto ad allungare la mano per chiedere aiuto. Col tempo, ci si abituava pure ad una vita così mortificata ed umiliante. Non puoi sperare di più: sei un cieco!

Nelle nostre case talvolta veniamo accecati da visioni distorte della vita: vie più corte e più sbrigative per vivere insieme. È sufficiente osservare le regole per avere il plauso dei genitori, è sufficiente portare i soldi a casa per essere rispettato. “Ma tu, come stai?”. Riempiamo la vita degli altri di regali, ma non ci chiediamo se cercano piuttosto ascolto, affetto e tempo. Noi stessi non pensiamo di meritare altro che l'elemosina di un po' di attenzione.

E, invece, siamo fatti per una misura alta della vita. Il Vangelo parla di ciò facendo riferimento al mettersi in piedi e al vedere di nuovo, che sono un modo per parlare della risurrezione e della sapienza cristiana. Tu sperimenti la morte attraverso un tuo limite, un tuo errore, una tua ferita. Bene, non accarezzarli. Desidera di essere guarito. Il Signore vuole metterti in piedi, darti dignità. Tu credi di valere di più di quello che pensi?

E, infine, vedere di nuovo: avere una nuova sapienza sulla vita. Sapere in cosa sperare, quale vita beata ci aspetta; sapere vedere cose e persone con un'ottica diversa, ispirata dalle pagine del Vangelo.

Tutto ciò non merita un grido da parte nostra? Questa estate abbiamo gridato tante volte la nostra gioia davanti ai successi dei nostri atleti. E per far trionfare in noi la gioia e la dignità di essere figli di Dio, non siamo disposti a gridare, nella preghiera, ancora di più?

In questa Domenica celebriamo la **Giornata Missionaria Mondiale**. Vogliamo ricordare le tante missionarie e i tanti missionari nel mondo che, anche a costo della vita, annunciano Gesù a tanti uomini e donne. Vogliamo sostenerli prima di tutto con la preghiera recitando per loro un'Ave Maria.



A questa preghiera possiamo aggiungere le nostre preghiere. Concludiamo con il Segno di Croce.

“ Crediamo con i fatti

Questa Domenica, Giornata missionaria mondiale, la vivremo in famiglia in due modi. Innanzitutto dedicando un tempo di preghiera insieme per le missioni: sosteniamo gli sforzi e le difficoltà dei missionari, chiediamo al Signore che infonda loro coraggio e fiducia, chiediamo che i cuori di quanti ascoltano il Vangelo siano pronti ad accogliere Gesù.

In secondo luogo porteremo in parrocchia la nostra offerta in denaro per sostenere le missioni. ”

Approfondimenti

Visita il sito www.diocesidioria.it
per conoscere gli approfondimenti
e per scaricare le attività per i più piccoli.